

Sergio Cicutelli

I questionari di percezione nelle scuole secondarie di secondo grado

Analisi dei questionari di percezione

Per una più corretta comprensione dei risultati del monitoraggio occorre anzitutto ricordare ancora una volta che il numero delle scuole che hanno partecipato al monitoraggio è piuttosto ridotto e costringe prendere con cautela i dati statistici. Le scuole raggiunte nel secondo ciclo sono state infatti complessivamente 41, ma ciononostante il campione è risultato comunque rappresentativo dell'universo delle scuole Fidae.

I questionari di percezione somministrati a insegnanti, genitori, personale non docente, studenti e testimoni privilegiati avevano il compito di misurare il giudizio di ognuno sull'importanza di alcuni fattori significativi per la qualità del servizio offerto da una scuola cattolica in genere e sulla presenza dei medesimi fattori all'interno della specifica scuola.

Nell'insieme sono stati raccolti 1.286 questionari, di cui la maggior parte (506) compilati dagli insegnanti, i quali era previsto che fossero coinvolti nella loro totalità. Genitori e studenti erano invece coinvolti in base a una selezione affidata alle scuole secondo procedure prestabilite che avrebbero dovuto garantire una certa rappresentatività del campione: sono stati raccolti 291 questionari di genitori e 301 questionari di studenti. Completano il quadro i 123 questionari del personale non docente (coinvolto anch'esso nella sua totalità) e 65 questionari dei cosiddetti testimoni privilegiati (unica categoria per la quale non c'era alcuna pretesa di rappresentatività, data la sua natura di osservatori esterni contattati secondo disponibilità e autorevolezza).

Prima di passare all'esame delle risposte è il caso di dare alcune informazioni sui soggetti raggiunti con i questionari.

Gli **insegnanti** sono per il 64,4% donne e per l'85,4% laici. Quasi tutti sono laureati (89,9%) e sono piuttosto giovani di età, dato che il 36,6% arriva al massimo a 35 anni e un altro 48,4% arriva solo a 50 anni. Alla giovane età corrisponde un'anzianità di servizio relativamente bassa: solo il 26,9% dichiara di insegnare nella paritaria da più di dieci anni e un'identica percentuale ha un'anzianità di servizio nelle scuole paritarie tra uno e cinque anni. Il 40,5% lavora nella stessa scuola al massimo da tre anni e solo il 25,5% è nella stessa scuola da oltre dieci anni. Solo il 7,1% ha aggiunto al questionario alcune osservazioni libere, che però non sono state considerate in questa elaborazione.

I **genitori** che hanno risposto al questionario sono state prevalentemente mamme (66,3%) e di età abbastanza matura, dato che ancora un 66,3% ha più di 45 anni. Quasi la metà (49,8%) possiede un diploma di maturità e il 29,6% ha una laurea. Può considerarsi discreto l'attaccamento alla scuola, dato che il 29,2% dichiara di esservi legato da oltre sei anni, il che indica che – salvo ripetenze – probabilmente devono avervi iscritto più di un figlio. Il 41,2% invece ha rapporti con la scuola da non più di tre anni. Il 12,4% ha aggiunto al questionario osservazioni libere che non sono qui considerate.

Il personale **non docente** è costituito dal 78,9% di donne e da un 82,9% di laici. L'età è più avanzata degli insegnanti, dato che il 30,9% ha superato i cinquanta e un altro 39,8% ha superato i

quaranta (con una particolare concentrazione di anziani al Centro Italia). Il settore in cui operano è prevalentemente indeterminato (altro = 47,2%; ma probabilmente si tratta di amministrazione dato che la variabile non figurava nel questionario), il 22,8% si occupa di pulizia, il 17,1% della cucina, l'11,4% della sorveglianza. Si tenga presente che qualcuno può operare in più di un settore. Il titolo di studio prevalente è il diploma di maturità (53,7%); il 10,6% ha una laurea e il 27,6% la licenza media. La maggior parte di costoro (56,9%) non comunica l'anzianità di servizio nella paritaria, ma chi lo fa dichiara prevalentemente un'anzianità di oltre dieci anni (20,3%). La continuità nella medesima scuola non è elevata: solo il 31,7% dichiara più di dieci anni, mentre il 36,6% arriva al massimo a cinque anni. Solo il 4,9% ha aggiunto qualche osservazione.

I testimoni privilegiati sono per la maggior parte uomini (72,3%) e di età matura: il 50,8% ha più di cinquant'anni e un altro 33,8% supera comunque i quaranta. Nel 16,9% dei casi si tratta del parroco; per il 18,5% sono amministratori locali; per il 24,6% si tratta di referenti di associazioni di settore; per il 13,8% sono dipendenti di scuole statali vicine e solo il 3,1% rappresenta l'ufficio scuola diocesano; un buon terzo, però (33,8%), non rientra in nessuna delle categorie previste. La loro conoscenza della scuola è comunque piuttosto lunga, dato che il 53,8% dichiara di conoscerla da oltre 15 anni e un altro 38,5% da oltre cinque anni. Un quarto di essi (26,5%) ha anche aggiunto osservazioni.

Gli **studenti** hanno in larga maggioranza un'età dai 16 anni in su (69,1%) e presentano una lieve prevalenza femminile (52,2%). Per almeno un terzo (34,6%) sono nella scuola da 4-5 anni, ma c'è oltre un quinto (21,6%) che vi è da più di cinque anni: ciò lascia immaginare un'incidenza elevata di ripetenze, ma probabilmente il dato è da attribuire a coloro che hanno frequentato nello stesso istituto anche la secondaria di primo grado e hanno quindi dichiarato una continuità superiore al corso normale di studio. Solo l'8,6% ha aggiunto commenti.

Dato che i questionari chiedevano di esprimersi su una lista più o meno lunga dei medesimi fattori, la lettura che se ne farà propone una duplice comparazione: da un lato quella interna ad ogni categoria tra importanza dichiarata e presenza rilevata; dall'altro quella tra le diverse categorie. Il questionario per gli insegnanti è quello che contiene la lista più lunga (24 item), segue quello degli studenti con 22 item, poi quello dei genitori con 21 e del personale non docente con 17; infine i testimoni privilegiati ne hanno 11.

Una premessa fondamentale è costituita dal fatto che i giudizi espressi sono nella stragrande maggioranza dei casi assolutamente positivi. Ognuno aveva la possibilità di scegliere tra quattro livelli di apprezzamento (molto, abbastanza, poco, per nulla) e quasi tutte le risposte si collocano tra il molto e l'abbastanza. Per consentire una lettura rapida i giudizi sono stati tradotti in una media ponderata (facendo corrispondere la scala a valori decrescenti da 4 a 1) ed è a partire da questa media (M) che sono condotte tutte le comparazioni.

In termini assoluti le valutazioni sono positive e addirittura lusinghiere, ma per non fermarsi a questo primo livello di rilevazione si è proceduto ad una classificazione anche in base alle minime differenze rilevabili tra valori così alti. Nell'analisi comparativa che segue occorre perciò sempre tenere presente che le valutazioni sono relative a una posizione comunque sempre elevata. In genere, come è ovvio, il valore di M relativo all'importanza è superiore a quello della presenza (ma ci sono alcune eccezioni significative). Nel seguito saranno presentate tre distinte tavole riepilogative dei valori attribuiti all'importanza, alla presenza e alla differenza tra le due. Alla fine si tenterà una sintesi trasversale.

I giudizi sull'importanza dei fattori chiave

Nella tavola che segue si riportano le medie risultanti dai questionari delle cinque categorie, insieme alla media ponderata calcolata su tutte le categorie intervistate e il divario tra valori massimi e minimi rilevati nelle medie di categoria. L'elenco è ordinato secondo la posizione indicata dalla media ponderata complessiva (M).

Giudizio di importanza

	DOC.	GEN.	N. D.	TEST.	ST.	M	M-m
Professionalità del personale della scuola	3,89	3,86	3,88	3,89	3,70	3,84	0,19
Valorizzazione delle potenzialità degli alunni	3,81	3,83			3,67	3,78	0,16
Clima relazionale disteso ed accogliente	3,79	3,79	3,83	3,82	3,68	3,77	0,15
Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento	3,83	3,80	3,76		3,63	3,77	0,20
Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie	3,75	3,78		3,79	3,69	3,74	0,10
Integrazione delle diversità	3,76	3,68	3,80	3,70	3,58	3,70	0,22
Attenzione alle domande di senso degli alunni	3,73	3,72			3,61	3,69	0,12
Ambiente di apprendimento adeguato	3,72	3,72	3,76	3,75	3,56	3,69	0,20
Collaborazione tra il personale della scuola	3,77	3,66	3,87		3,44	3,67	0,43
Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola	3,72	3,74	3,66	3,73	3,44	3,65	0,30
Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti	3,80	3,65			3,39	3,65	0,41
Disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica	3,64	3,64	3,83	3,66	3,46	3,62	0,37
Valorizzazione del merito del personale della scuola	3,60		3,65			3,61	0,05
Organizzazione efficiente dei servizi	3,56	3,63	3,77	3,61	3,51	3,59	0,26
Condivisione dei valori educativi cristiani	3,74	3,63	3,77	3,84	3,12	3,58	0,72
Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi	3,63	3,62	3,82		3,29	3,56	0,53
Valutazione rigorosa degli alunni	3,54	3,65			3,38	3,53	0,27
Personalizzazione degli interventi educativi	3,66	3,52			3,19	3,49	0,47
Apertura della scuola al territorio	3,60	3,50	3,66	3,63	3,19	3,49	0,47
Partecipazione ad attività di formazione in servizio	3,44		3,57			3,47	0,13
Flessibilità organizzativa e didattica	3,51		3,56		3,34	3,46	0,22
Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie	3,63	3,51			3,03	3,43	0,60
Coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola	3,45	3,40	3,54	3,42	3,14	3,37	0,40
Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale	3,22	3,23	3,59	3,45	2,79	3,17	0,80
MEDIA	3,66	3,65	3,72	3,69	3,40	3,60	0,32

Come già detto, i giudizi di importanza si collocano tutti nella fascia alta della valutazione con un'oscillazione dei valori di M che va da 3,22 a 3,89 per gli insegnanti, da 3,23 a 3,86 per i genitori, da 3,54 a 3,88 per il personale non docente, da 3,42 a 3,89 per i testimoni privilegiati e da 2,79 a 3,70 per gli studenti. La media ponderata oscilla di conseguenza tra 3,17 e 3,84. Questa prima osservazione consente di individuare nei non docenti i soggetti più positivi nell'attribuire molta importanza a tutti i fattori e negli studenti i soggetti più critici, dato che il divario tra fattore valutato al massimo e al minimo è quasi di un intero punto. Dobbiamo quindi tenere presente che la scala di valutazione è leggermente diversa tra le categorie e che il peso di M è condizionato anche dal fatto di aver sottoposto il singolo item alla valutazione di tutte le categorie o solo di alcune. Nell'insieme, comunque, le diverse categorie tendono a costruire una classifica abbastanza simile.

Per dare un minimo di orientamento, pur nella collocazione piuttosto alta di tutte le valutazioni, si tenterà di individuare quattro distinti raggruppamenti, corrispondenti al livello alto, medio-alto, medio-basso e basso delle valutazioni. Posta la media complessiva a 3,60 (che di per sé è un valore che si colloca nella metà più vicina al molto che all'abbastanza), proviamo a distinguere quattro fasce di fattori importantissimi (M = 3,74-3,84), molto importanti (M = 3,61-3,70), importanti (3,49-3,59) e abbastanza importanti (M = 3,17-3,47). Si noti che la fascia più bassa è quella più ampia tra valori massimi e minimi rispetto alle più omogenee fasce superiori.

Tra i fattori *importantissimi* si colloca al vertice in tutte le categorie (quindi con un grado di importanza assolutamente condiviso) la professionalità del personale della scuola. Un po' più in basso troviamo la valorizzazione delle potenzialità degli alunni (sottoposta a tre sole categorie) e, a

pari merito, il clima relazionale disteso e accogliente e la presenza nella scuola di regole condivise di comportamento (il primo fattore valutato da tutti e il secondo non valutato dai testimoni). Chiude questa fascia più elevata di valutazioni la disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie (non proposto ai non docenti). Si noti che il divario tra valori massimi e minimi è piuttosto contenuto (da 0,10 a 0,20), a significare che vi è una forte condivisione nella valutazione di importanza di questi indicatori.

Tra i fattori *molto importanti* comincia ad ampliarsi il range intercategoriale delle valutazioni e il valore di riferimento (M) sarà il frutto di una sempre più ampia mediazione man mano che si scende nella classifica. Primeggia l'integrazione delle diversità, valutata da tutti con giudizi che all'interno di alcune categorie avrebbero potuto procurare anche una collocazione nella fascia superiore. Segue l'attenzione alle domande di senso degli alunni (non valutata da non docenti e testimoni) a pari merito con l'ambiente di apprendimento adeguato (valutato da tutti). Poco più in basso è la collaborazione tra il personale della scuola (cui manca il giudizio dei testimoni) e, di nuovo a pari merito, la chiarezza comunicativa dentro e fuori la scuola e la condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti (la prima richiesta a tutti, la seconda solo a tre categorie). Chiudono questa fascia medio-alta di valutazioni la disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica (valutata da tutti) e la valorizzazione del merito del personale della scuola (valutata solo dalle due categorie di dipendenti scolastici).

Tra i fattori *importanti* troviamo anzitutto l'organizzazione efficiente dei servizi, immediatamente seguita dalla condivisione dei valori educativi cristiani (entrambe valutate da tutti). Poco più in basso si trova l'azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi (cui manca il giudizio dei testimoni) e, ancora più giù la valutazione rigorosa degli alunni (non valutata da testimoni e non docenti). Chiudono a pari merito questa fascia medio-bassa di valutazioni la personalizzazione degli interventi educativi (sottoposta al giudizio di tre categorie) e l'apertura della scuola al territorio (valutata da tutti).

Infine, tra i fattori solo *abbastanza importanti* c'è anzitutto la partecipazione ad attività di formazione in servizio (valutata solo da docenti e non docenti con uno scarto minimo), seguita dalla flessibilità organizzativa e didattica (valutata da tre categorie). Sono ancora tre categorie (ma diverse) a collocare più in basso la condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie, mentre tutti hanno valutato come meno importante il coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola e, in fondo alla classifica, il rapporto della scuola con la comunità ecclesiale (che presenta il divario più elevato).

Se vogliamo tentare una valutazione sintetica di tutta la classifica, si può mettere in evidenza come l'attenzione si concentri su fattori di professionalità e di attenzione educativa più che su quelli che possono testimoniare in qualche modo l'ispirazione religiosa della scuola. Da parte di tutte le componenti intervistate emerge una domanda di qualità sul piano del servizio scolastico tecnicamente corretto e funzionale più che una volontà di coinvolgimento nei processi educativi: in altre parole, sembrerebbe che la scuola – come è facile immaginare al livello di secondaria superiore per via della domanda implicita o esplicita di professionalizzazione – sia più un fatto di aula che di comunità educante.

I giudizi sulla presenza dei fattori chiave

I giudizi espressi sulla presenza di ciascun fattore nella singola scuola sono in genere di poco più bassi di quelli sull'importanza: è normale che la realtà sia sempre inferiore all'ideale, ma in alcuni casi abbiamo una significativa inversione di tendenza che rivela una sorta di eccessiva presenza rispetto al livello ideale o all'attesa media.

I risultati sono riportati nella Tavola seguente, ordinati in base al valore medio (M) ponderato tra tutte le medie espresse da ogni categoria intervistata.

Come per i giudizi sull'importanza, anche qui viene tentata una ripartizione in quattro fasce – alta, medio-alta, medio-bassa, bassa – fermo restando che quasi tutti i valori sono sempre al di so-

pra del livello dell'abbastanza e quindi i fattori sono da considerare presenti in misura soddisfacente. Le quattro fasce sono individuate in maniera empirica sulla base dei punteggi in classifica e non in relazione a criteri astratti: si avranno perciò fattori molto presenti (M = 3,41-3,59), piuttosto presenti (M = 3,28-3,36), presenti (M = 3,14-3,26) e abbastanza presenti (M = 2,86-3,10).

Giudizio di presenza

	DOC.	GEN.	N. D.	TEST.	ST.	M	M-m
Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie	3,69	3,51		3,74	3,45	3,59	0,29
Professionalità del personale della scuola	3,52	3,48	3,53	3,48	3,42	3,49	0,11
Condivisione dei valori educativi cristiani	3,43	3,57	3,55	3,67	3,39	3,48	0,28
Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi	3,48	3,50	3,59		3,31	3,45	0,28
Clima relazionale disteso ed accogliente	3,44	3,58	3,30	3,60	3,32	3,44	0,30
Integrazione delle diversità	3,40	3,48	3,50	3,44	3,31	3,41	0,19
Ambiente di apprendimento adeguato	3,34	3,48	3,55	3,62	3,35	3,41	0,28
Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento	3,32	3,45	3,32		3,35	3,36	0,13
Attenzione alle domande di senso degli alunni	3,44	3,39			3,02	3,31	0,42
Collaborazione tra il personale della scuola	3,28	3,39	3,11		3,34	3,30	0,28
Valorizzazione delle potenzialità degli alunni	3,29	3,38			3,16	3,28	0,22
Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti	3,29	3,35			3,18	3,28	0,17
Personalizzazione degli interventi educativi	3,38	3,30			3,02	3,26	0,36
Organizzazione efficiente dei servizi	3,19	3,33	3,31	3,45	3,16	3,24	0,29
Disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica	3,23	3,35	3,28	3,30	2,90	3,19	0,45
Valutazione rigorosa degli alunni	3,16	3,37			3,04	3,18	0,33
Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola	3,04	3,37	3,12	3,47	3,11	3,16	0,43
Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale	2,94	3,32	3,32	3,03	3,26	3,14	0,38
Flessibilità organizzativa e didattica	3,25		3,24		2,90	3,14	0,35
Coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola	3,03	3,22	3,21	3,27	3,00	3,10	0,27
Apertura della scuola al territorio	3,09	3,12	3,29	3,35	2,83	3,07	0,52
Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie	2,94	3,16			2,99	3,01	0,22
Partecipazione ad attività di formazione in servizio	2,86		3,07			2,90	0,21
Valorizzazione del merito del personale della scuola	2,78		3,17			2,86	0,39
MEDIA	3,24	3,39	3,32	3,45	3,17	3,28	0,28

Tra i fattori *molto presenti* prevale la disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie (valutata da tutti tranne i non docenti). Segue, con un distacco piuttosto netto, la professionalità del personale della scuola e, poco sotto, la condivisione dei valori cristiani (entrambe valutate da tutti). Scendendo di poco si trova l'azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi (non valutata dai testimoni) e quindi il clima relazionale disteso ed accogliente (valutato da tutti ma apprezzato soprattutto da chi non lavora nella scuola). Chiudono a pari merito la fascia alta della classifica l'integrazione delle diversità e l'ambiente di apprendimento adeguato (entrambi sottoposti al giudizio di tutti).

Tra i fattori *piuttosto presenti* c'è anzitutto la presenza nella scuola di regole condivise di comportamento (si noti che in questa fascia compaiono tutti fattori che non sono stati oggetto di valutazione da parte dei testimoni privilegiati). Segue l'attenzione alle domande di senso degli alunni (non valutata anche dai non docenti), quindi la collaborazione tra il personale della scuola e, a pari merito e valutate solo da tre categorie, la valorizzazione delle potenzialità degli alunni e la condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti.

Tra i fattori *presenti* compare anzitutto la personalizzazione degli interventi educativi (valutata da tre categorie), immediatamente seguita dall'organizzazione efficiente dei servizi e, più distante, dalla disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica (entrambe valutate da tutti). Subito dopo viene la valutazione rigorosa degli alunni (esaminata da tre categorie), seguita dalla chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola (giudicata da tutti). Chiudono a pari merito questa fascia medio-bassa il rapporto della scuola con la comunità ecclesiale e la flessibilità organizzativa e didattica (la prima valutata da tutti, la seconda solo da tre categorie).

Infine, tra i fattori *abbastanza presenti* troviamo per primo il coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola, seguito a breve distanza dall'apertura della scuola al territorio (entrambi valutati da tutti). Un po' più giù, esattamente sul livello dell'abbastanza ma valutata da tre sole categorie, troviamo la condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie. Chiudono la classifica, con un valore di M poco inferiore all'abbastanza la partecipazione ad attività di formazione in servizio e la valorizzazione del merito del personale della scuola, entrambe valutate solo dai dipendenti della scuola e verosimilmente espressione della comprensibile delusione di chi, a torto o a ragione, ritiene di lavorare con impegno e di non ottenere il giusto riconoscimento.

In forma sintetica si può complessivamente osservare che lo scarto tra una categoria e l'altra è piuttosto contenuto, segno che la presenza di tutti i fattori è rilevata concordemente da tutti: i più ottimisti sulla presenza dei diversi indicatori sono coloro che non vivono nella scuola (testimoni e genitori), ma il divario è troppo ridotto per essere significativo. Si deve quindi concludere che le scuole cattoliche mantengono in buona misura le loro promesse, assicurando la presenza di tutti quei fattori che sono stati in vario modo ritenuti importanti per misurare la loro qualità.

La differenza tra giudizi di importanza e di presenza

L'analisi del differenziale tra i due giudizi espressi sull'importanza e sulla presenza di ciascun fattore consente di misurare la distanza tra la scuola reale e la scuola ideale. Mediamente lo scarto non è elevato e questo consente di ricavare un primo giudizio positivo sulle scuole cattoliche, ma alcuni dati meritano un maggiore approfondimento.

La tavola che segue presenta la classifica dei fattori costruita in base alla differenza tra valutazione di importanza e di presenza. In questo caso l'ordine è inverso, ponendo più in alto i fattori con lo scarto minore poiché una elevata coincidenza tra reale e ideale è da considerare un fatto sicuramente positivo: come vedremo, non sempre questo è vero e talvolta la media nasconde realtà più complesse di quanto un semplice numero possa dire.

I criteri di analisi sono sempre gli stessi. Suddivideremo perciò la classifica in quattro fasce di merito: la prima di livello alto, la seconda di livello medio-alto, la terza di livello medio-basso e la quarta di livello basso. A differenza delle altre tavole, che presentavano valori comunque collocati in assoluto su livelli alti di valutazione, qui ci troviamo a commentare valori relativi e quindi la definizione di livelli alti o bassi ha una maggiore corrispondenza con la realtà. Sono classificati nella prima fascia i fattori che presentano pochissima differenza tra importanza e presenza (M = 0,03-0,16), nella seconda fascia troviamo i fattori caratterizzati ancora da poca differenza (M = 0,23-0,33), al livello medio-alto si trovano i fattori segnati da abbastanza differenza (M = 0,34-0,43) e, infine, chiudono i fattori con molta differenza (M = 0,49-0,75).

Differenza tra importanza e presenza

	DOC.	GEN.	N. D.	TEST.	ST.	M	M-m
Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale	0,28	-0,09	0,27	0,42	-0,47	0,03	0,89
Condivisione dei valori educativi cristiani	0,31	0,06	0,22	0,17	-0,27	0,10	0,58
Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi	0,15	0,12	0,23		-0,02	0,11	0,25
Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie	0,06	0,27		0,05	0,24	0,16	0,22
Personalizzazione degli interventi educativi	0,28	0,22			0,17	0,23	0,11

Coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola	0,42	0,18	0,33	0,15	0,14	0,28	0,28
Ambiente di apprendimento adeguato	0,38	0,24	0,21	0,13	0,21	0,28	0,25
Integrazione delle diversità	0,36	0,20	0,30	0,26	0,27	0,29	0,16
Flessibilità organizzativa e didattica	0,26		0,32		0,44	0,33	0,18
Clima relazionale disteso ed accogliente	0,35	0,21	0,53	0,22	0,36	0,33	0,32
Valutazione rigorosa degli alunni	0,38	0,28			0,34	0,34	0,10
Organizzazione efficiente dei servizi	0,37	0,30	0,46	0,16	0,35	0,35	0,30
Professionalità del personale della scuola	0,37	0,38	0,35	0,41	0,28	0,35	0,13
Collaborazione tra il personale della scuola	0,49	0,27	0,76		0,10	0,37	0,66
Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti	0,51	0,30			0,21	0,37	0,30
Attenzione alle domande di senso degli alunni	0,29	0,33			0,59	0,38	0,30
Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento	0,51	0,35	0,44		0,28	0,41	0,23
Apertura della scuola al territorio	0,51	0,38	0,37	0,28	0,36	0,42	0,23
Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie	0,69	0,35			0,04	0,42	0,65
Disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica	0,41	0,29	0,55	0,36	0,56	0,43	0,27
Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola	0,68	0,37	0,54	0,26	0,33	0,49	0,42
Valorizzazione delle potenzialità degli alunni	0,52	0,45			0,51	0,50	0,07
Partecipazione ad attività di formazione in servizio	0,58		0,50			0,56	0,08
Valorizzazione del merito del personale della scuola	0,82		0,48			0,75	0,34
MEDIA	0,42	0,26	0,40	0,24	0,23	0,33	0,18

Nella fascia più alta, quella con *pochissima differenza* troviamo al primo posto il rapporto della scuola con la comunità ecclesiale, ma si tratta anche dell'item più controverso in quanto è quello che presenta il massimo divario tra valore massimo e minimo, anche perché ben due categorie, i genitori e soprattutto gli studenti, valutano la presenza di questo fattore superiore alla sua importanza, mentre le altre categorie esprimono giudizi più normali. In un certo senso, proprio gli utenti sembrano denunciare un eccesso di ecclesialità della scuola cattolica, giudizio che può essere letto in due modi: da un lato è un risultato positivo per una scuola che vede riconosciuto il suo sforzo di esprimere il proprio legame con la Chiesa, ma dall'altro è preoccupante che l'utenza della scuola cattolica chieda ben altro e si dichiari poco interessata a questo fattore qualificante. Per il resto, è ancora la valutazione di eccessiva presenza secondo gli studenti a far collocare al secondo posto (ancora con uno scarto sensibile tra massimo e minimo) la condivisione dei valori educativi cristiani, che conferma la diagnosi precedente (anche lo scarto dei genitori tra importanza e presenza è minimo). Il terzo fattore, l'azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi mostra un valore negativo della differenza nella colonna degli studenti, ma si tratta di una differenza minima che va letta quasi come una sovrapposizione tra importanza e presenza, come se le cose stessero esattamente come dovrebbero. Al quarto posto di questa classifica condizionata da eccessiva variabilità troviamo infine la disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie.

Tra i fattori caratterizzati da *poca differenza* compare al primo posto la personalizzazione degli interventi educativi (valutata da tre sole categorie), seguita dal coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola e, a pari merito ma un po' più distanti, dall'ambiente di apprendimento adeguato e dall'integrazione delle diversità (entrambi valutati da tutti). Chiudono questa fascia medio-bassa di differenza altri due fattori a pari merito, la flessibilità organizzativa e didattica (valutata da tre categorie) e il clima relazionale disteso e accogliente (apprezzato da tutti).

Piuttosto ampia è la fascia dei fattori con *abbastanza differenza* per via della progressione graduale della classifica. Anzitutto troviamo la valutazione rigorosa degli alunni, esaminata da tre categorie in maniera parecchio omogenea. Seguono a pari merito l'organizzazione efficiente dei servizi e la professionalità del personale della scuola, entrambe valutate da tutti ma la prima con una distanza sensibile tra i testimoni privilegiati, che ritengono che le scuole siano come devono essere,

e i non docenti che lamentano minore coincidenza. Ancora a pari merito seguono la collaborazione tra il personale della scuola (esaminata da quattro categorie ma con forte divario) e la condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti (valutato da tre categorie, con i docenti – diretti interessati – che segnalano la maggior distanza tra l’essere e il dover essere). Segue l’attenzione alle domande di senso degli alunni (valutata da tre categorie) e poco più avanti la presenza nella scuola di regole condivise di comportamento (non valutata dai testimoni). A pari merito seguono l’apertura della scuola al territorio (valutata da tutti) e la condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie (valutata da tre categorie, ma con gli insegnanti che sembrano denunciare la scarsa collaborazione dei genitori rispetto alle attese). Chiude questa fascia di merito la disponibilità al miglioramento dell’organizzazione scolastica (valutata da tutti).

Infine, tra i fattori con *molta differenza* tra importanza e presenza troviamo la chiarezza nella comunicazione interna ed esterna (valutata da tutti) e subito dopo la valorizzazione delle potenzialità degli alunni (esaminata da tre categorie ma con uno scarto tra minimo e massimo particolarmente basso). Ha ancora uno scarto ridotto la partecipazione ad attività di formazione in servizio (ma si tratta di un item sottoposto ai soli dipendenti della scuola) e chiude la classifica la valorizzazione del merito del personale della scuola, che presenta la massima differenza tra importanza e presenza: è un fattore esaminato dalle sole categorie di docenti e non docenti che, come già detto, hanno espresso qui la loro prevedibile delusione nel vedere frustrate più o meno legittime aspirazioni (e sono soprattutto i docenti ad esprimere la maggiore differenza). I fattori che chiudono la classifica non sono del tutto comparabili con gli altri e quindi la differenza che li caratterizza va letta in maniera talvolta diversa e più legata alle singole categorie che all’insieme.

In sintesi, l’analisi della differenza conferma le osservazioni già espresse sulla scarsa rilevanza che i fattori ecclesiali hanno nella scuola cattolica. La domanda dell’utenza si concentra sul servizio scolastico, mentre qualche forma di malcontento sembra emergere tra il personale. Si può anche notare, guardando alla media per categorie (ultima riga della tavola) che la differenza tra valutazione di importanza e di presenza è spesso sensibilmente oscillante tra le categorie, con docenti e non docenti che rilevano le distanze maggiori e con genitori e testimoni che dall’esterno ricevono un’impressione più positiva della capacità della scuola di compiere la sua missione. Sembra significativo che gli studenti si avvicinino più all’ottimismo degli osservatori esterni che al pessimismo degli operatori scolastici (ed anche questo può essere considerato un dato positivo).

Uno sguardo di sintesi

Come si è più volte ricordato, le scuole monitorate escono abbastanza bene dalla valutazione delle diverse componenti. Non solo i giudizi sono tutti ampiamente positivi, ma lo scarto fra la teoria e la pratica è generalmente ridotto. Solo una volontà analitica ci ha indotto a distinguere in mezzo a questi risultati positivi alcuni indizi di maggiore o minore criticità relativa. I genitori sembrano essere abbastanza soddisfatti della scelta compiuta ed anche gli studenti sembrano apprezzare la scuola che frequentano. Piuttosto positiva è anche l’immagine che hanno i testimoni privilegiati della scuola cattolica, ma si deve ricordare che non si tratta di un campione rappresentativo ed i risultati non sono equiparabili a quelli delle altre categorie. I più severi, ma sempre in misura relativa, risultano essere coloro che lavorano all’interno delle scuole.

Data la finalità originaria del monitoraggio, che intendeva misurare la qualità della scuola cattolica in quanto cattolica (e non solo in quanto scuola), si è tentato conclusivamente di suddividere i 24 fattori in tre categorie: la prima (A) è relativa a quelli che esprimono direttamente il riferimento religioso e raccoglie 4 soli fattori; la seconda (B) comprende i fattori che indirettamente possono esprimere una sensibilità educativa cristianamente ispirata e raccoglie 7 fattori; la terza (C) comprende gli altri 13 fattori che descrivono soprattutto la qualità della scuola in genere e sarebbero applicabili anche alla scuola statale.

Nell’ultima tavola sono affiancate le tre classifiche precedenti (per importanza, per presenza e per differenza), evidenziando anche cromaticamente la categoria cui appartiene ciascun fattore.

Classifica sinottica dei fattori di qualità

Importanza	Presenza	Differenza
C) Professionalità del personale della scuola	B) Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie	A) Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale
B) Valorizzazione delle potenzialità degli alunni	C) Professionalità del personale della scuola	A) Condivisione dei valori educativi cristiani
B) Clima relazionale disteso ed accogliente	A) Condivisione dei valori educativi cristiani	B) Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi
C) Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento	B) Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi	B) Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie
B) Disponibilità all'ascolto delle esigenze di alunni e famiglie	B) Clima relazionale disteso ed accogliente	B) Personalizzazione degli interventi educativi
C) Integrazione delle diversità	C) Integrazione delle diversità	B) Coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola
A) Attenzione alle domande di senso degli alunni	C) Ambiente di apprendimento adeguato	C) Ambiente di apprendimento adeguato
C) Ambiente di apprendimento adeguato	C) Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento	C) Integrazione delle diversità
C) Collaborazione tra il personale della scuola	A) Attenzione alle domande di senso degli alunni	C) Flessibilità organizzativa e didattica
C) Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola	C) Collaborazione tra il personale della scuola	B) Clima relazionale disteso ed accogliente
A) Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti	B) Valorizzazione delle potenzialità degli alunni	C) Valutazione rigorosa degli alunni
C) Disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica	A) Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti	C) Organizzazione efficiente dei servizi
C) Valorizzazione del merito del personale della scuola	B) Personalizzazione degli interventi educativi	C) Professionalità del personale della scuola
C) Organizzazione efficiente dei servizi	C) Organizzazione efficiente dei servizi	C) Collaborazione tra il personale della scuola
A) Condivisione dei valori educativi cristiani	C) Disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica	A) Condivisione del progetto educativo tra gli insegnanti
B) Azione del preside specificamente mirata sui compiti educativi	C) Valutazione rigorosa degli alunni	A) Attenzione alle domande di senso degli alunni
C) Valutazione rigorosa degli alunni	C) Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola	C) Presenza nella scuola di regole condivise di comportamento
B) Personalizzazione degli interventi educativi	A) Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale	C) Apertura della scuola al territorio
C) Apertura della scuola al territorio	C) Flessibilità organizzativa e didattica	B) Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie
C) Partecipazione ad attività di formazione in servizio	B) Coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola	C) Disponibilità al miglioramento dell'organizzazione scolastica
C) Flessibilità organizzativa e didattica	C) Apertura della scuola al territorio	C) Chiarezza nella comunicazione all'interno e all'esterno della scuola
B) Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie	B) Condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie	B) Valorizzazione delle potenzialità degli alunni
B) Coinvolgimento delle diverse componenti nella vita della scuola	C) Partecipazione ad attività di formazione in servizio	C) Partecipazione ad attività di formazione in servizio
A) Rapporto della scuola con la comunità ecclesiale	C) Valorizzazione del merito del personale della scuola	C) Valorizzazione del merito del personale della scuola

È la terza colonna a rendere più immediatamente visibile la posizione critica dei fattori “religiosi”. Dei quattro selezionati, in realtà due sono direttamente legati all'appartenenza ecclesiale e due sono soprattutto espressione della sensibilità educativa propria della scuola cattolica. Ebbene sono proprio i primi due a collocarsi al vertice della classifica per differenze (con le peculiarità che abbiamo già commentato), mentre per importanza l'appartenenza ecclesiale si colloca all'ultimo posto e per presenza è ugualmente in bassa posizione. In altre parole, l'ecclesialità della scuola cattolica non sembra essere un valore.

All'opposto, il fatto che la professionalità del personale si trovi ai vertici dell'importanza e della presenza mostra come le attese e gli sforzi si concentrino più su ciò che è proprio della scuola in genere. Il quadro comunque non è del tutto negativo, dato che alcuni dei cosiddetti fattori “educativi” reggono abbastanza bene e sono la prova del riconosciuto valore aggiunto dell'impegno educativo della scuola cattolica: la disponibilità all'ascolto è il fattore più presente ed è anche tra quelli ritenuti più importanti; il clima relazionale favorevole è ugualmente importante e presente; l'azione educativa dei presidi sembra particolarmente apprezzata, dato che è tra i fattori più presenti con uno scarto estremamente ridotto rispetto all'importanza attribuita (quantunque non elevata); anche l'integrazione delle diversità (che abbiamo classificato tra i fattori genericamente scolastici), gode di una buona valutazione sia come importanza che come presenza e può essere considerata un dato particolarmente interessante in scuole talvolta accusate di essere chiuse per loro stessa natura e che invece si affermano come estremamente plurali e aperte all'accoglienza di tutti.

Ciò che risulta almeno in parte penalizzato o poco apprezzato in questa rilevazione è lo spirito di condivisione e partecipazione. La condivisione della proposta formativa da parte delle famiglie è tra i fattori meno importanti e meno presenti, come forse era in parte prevedibile in un livello scolastico che dovrebbe vedere più il protagonismo partecipativo degli studenti che dei genitori. Il coinvolgimento delle diverse componenti è ugualmente in fondo alle classifiche di importanza e presenza. Inoltre si è già visto che la specifica condivisione dei valori educativi cristiani è più presente che importante, mentre la condivisione del progetto educativo da parte degli insegnanti si colloca ovunque in posizione intermedia.

Se il giudizio complessivo sulla qualità della scuola cattolica rimane positivo, non mancano tuttavia spunti di criticità che richiedono attenzione e sollecitano un ripensamento almeno parziale della proposta educativa.